



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore GIARETTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 NOVEMBRE 2009

Introduzione di un credito di imposta per le nuove procedure burocratiche

ONOREVOLI SENATORI. – Il presente disegno di legge mira a ridurre il costo degli adempimenti burocratici a carico delle imprese e dei cittadini. Il tema era già stato avanzato nelle scorse legislature, era contenuto nel programma con cui il Partito democratico si è presentato alle elezioni del 2008, ma è stato colpevolmente lasciato sullo sfondo quando l'attuale governo ha affrontato – in prima battuta – la questione dell'ammodernamento della pubblica amministrazione tramite l'approvazione della legge delega finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni (legge 4 marzo 2009, n. 15).

Oltre all'efficienza delle pubbliche amministrazioni, infatti un altro versante fondamentale su cui intervenire per riportare lungo binari virtuosi il rapporto fra cittadini, imprese e Stato è quello del costo delle procedure amministrative, cioè del peso, in termini monetari, delle procedure burocratiche stesse. Esso, infatti, va ad aggiungersi alla pressione fiscale, gravando in maniera significativa sui cittadini e sulle imprese, e per ciò stesso dovrebbe non solo essere quantificato puntualmente, ma anche ridotto in maniera sensibile.

La radice del problema non risiede esclusivamente nel (mal)funzionamento della macchina amministrativa ma anche nella vera e propria «incontinenza» normativa del nostro legislatore. La crescente mole di procedure ed adempimenti burocratici introdotti impegnano infatti oltremodo l'apparato amministrativo, caricando al contempo sulle spalle delle imprese italiane oneri indiretti – e non visibili nei numeri sulla pressione fiscale – pari a circa un punto di prodotto interno lordo. Secondo i dati riferiti alle spese

per oneri amministrativi sostenute dalle aziende nel 2008, emerge infatti che ciascuna di esse debba accantonare per questo circa 12.334 euro all'anno, per un totale di 16,6 miliardi di euro. Questa cifra, pari a circa l'1,1% del Pil, risulta sensibilmente più consistente rispetto al 2006, quando le imprese dovettero spendere circa 1,7 miliardi di euro in meno.

L'incontinenza normativa sempre più marcata da cui deriva l'incremento negli oneri amministrativi a carico delle imprese è inoltre comune ad entrambi gli schieramenti politici, stante l'assenza di vincoli giuridici stringenti di qualsiasi natura.

Poiché la responsabilità della pressione burocratica risiede in larga parte nell'atteggiamento del legislatore nei confronti delle nuove norme introdotte, si propone dunque che qualsiasi nuova procedura introdotta per via legislativa debba contenere una concreta valutazione del costo monetario per cittadini ed imprese e che debba inoltre prevedere l'attribuzione a cittadini ed imprese di un credito d'imposta pari al 50 per cento di quel costo.

La presente proposta mira in altre parole a rendere esplicito il costo per la collettività costituito dai nuovi adempimenti burocratici e si propone di ripartirlo fra Stato e cittadini, non tanto impedendo che vengano attivate nuove procedure – che talvolta sono necessarie al fine dell'ammodernamento del sistema amministrativo – ma chiedendo che ogni provvedimento normativo che introduca nuovi adempimenti contenga una stima degli oneri per le imprese degli adempimenti stessi e ne restituisca la metà, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese stesse. Così facendo si renderebbe esplicita, da un lato, la similarità fra nuove imposte e nuovi adempi-

menti burocratici in modo da responsabilizzare il legislatore e, dall'altro, lo si costringerebbe a scegliere fra nuovi adempimenti burocratici e altre modalità di utilizzo delle risorse pubbliche.

Viene inoltre previsto che ogni legge che comporta nuovi adempimenti burocratici - e dunque maggiori costi per il privato - debba riconoscere a quest'ultimo un credito d'imposta pari al 50 per cento di tali maggiori costi e quindi, comportando minori entrate, debba reperire le relative risorse ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Come è intuibile, inoltre, il presente disegno di legge non comporta nuovi oneri a carico del bilancio dello stato, poiché, prevedendo la detraibilità dei costi sostenuti dal

cittadino per adeguamenti a nuove normative, non determina di per sé alcuna minore entrata, ma si limita ad introdurre un obbligo futuro per il legislatore di reperimento delle risorse in caso di approvazione di nuove leggi che comportano aggravamenti per il cittadino.

In altre parole, in seguito all'approvazione del presente disegno di legge, il Parlamento verrebbe disincentivato a legiferare in questo campo senza prevedere alcuna copertura, ponendo altresì le basi per ridurre in maniera sensibile la pressione burocratica nel suo complesso.

Per questo motivo, si auspica un esame in tempi rapidi del presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Ogni disposizione legislativa o regolamento che comporta per il cittadino e le imprese nuovi e maggiori costi per l'adeguamento alla nuova disciplina deve indicare la quantificazione, anche forfetaria, di tali costi ai fini della detraibilità prevista dal comma 2.

2. È riconosciuto a tutte le persone fisiche e giuridiche un credito d'imposta pari al 50 per cento del costo corrente determinato ai sensi del comma 1 per il numero di anni necessari per ammortizzare l'onere economico sostenuto.

3. Nel caso in cui una legge o un regolamento, che comporti costi di adeguamento per il cittadino e le imprese, non contenga la quantificazione di cui al comma 1, il credito d'imposta previsto dal comma 2 è riconosciuto secondo le modalità stabilite con il regolamento adottato ai sensi del comma 5.

4. Ogni disposizione di legge che comporta per il privato e per le imprese costi di adeguamento con conseguente credito d'imposta, deve indicare, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, i mezzi per farvi fronte.

5. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, viene adottato il regolamento di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.